

Migliaia a Santi Apostoli contro il dramma degli sfratti

# In piazza, da mezza Italia perché la casa sia un diritto

Delegazioni di inquilini provenienti da ogni regione del centro-sud - Forti rappresentanze operaie - Gli interventi di Petroselli, dei rappresentanti del Sunia e della FLC - «L'emergenza non si supera senza programmazione»



ROMA — Per la casa, contro gli sfratti, in diciannove, forse in quindici, provenienti dal centro-sud — dalle Marche alla Sicilia, dalla Toscana alla Sardegna, alla Puglia — hanno manifestato nella «capitale degli sfratti» rispondendo all'appello del SUNIA per rivendicare misure urgenti che assicurino un alloggio alle famiglie sfrattate, la modifica dell'equo canone per garantire un'effettiva stabilità delle locazioni; la piena attuazione delle leggi di riforma.

All'iniziativa avevano aderito PCI, PSI, PDUP, CGIL, sindacati degli edili, dei metalmeccanici, dei pensionati, Confesercenti e CISL e UIL (settore case). L'assemblea del PCI era diretta da Toppo della commissione LI-PP della Camera e quella del PDUP dall'on. Sillano.

Roma ha accolto i manifestanti con uno splendido sole e la calorosa simpatia e la solidarietà di migliaia di cittadini.

Quando il corteo comincia a muoversi la grande piazza dell'Esquilino è una selva di gente, di bandiere, di striscioni. In testa i sindacati, dietro enormi striscioni con le scritte: «Garantire la casa negli sfratti», «Ritardare l'edilizia», «L'emergenza non si supera senza programmazione».

Seguono le delegazioni della Campania con la drastica richiesta denunciata nei cartelli: lo scandalo della Giunta regionale che mantiene congelati i 130 miliardi del piano decennale. Accanto agli abitanti dei bassi gli operai dei cantieri di Bagno di Romagna, di Pomeziana, dei Cotronei Meridionali, quegli operai che dovrebbero essere cacciati via dalle case per darne in pasto alla Gabetti.

## L'abbandono dei «sassi»

Le scritte e gli slogan gridati sono eloquenti: 5.000 famiglie senzatetto, 4800 sentenze di sfratto già esecutive, 3500 provvedimenti in corso. Dalla Basilicata un'altra denuncia: l'abbandono nei «sassi» di Matera, i senzatetto, gli sfrattati, un fabbisogno di 180 mila vani e 45 miliardi per le case non spesi dalla Regione.

Ancora uno scandalo portato a conoscenza le donne, i moltissimi giovani, venuti dall'Aquila, da Pescara, dai paesi del Piceno: 2000 gli sfrattati mentre giacciono inutilizzati 62 miliardi del biennio '78-'79 della programmazione. Accanto ai senzatetto,

marca il Comitato universitario degli studenti in rappresentanza dei 400 «fuorisede» di L'Aquila: «70 mila lire per una stanza», gridano. Numerosissimi gli inquilini venuti dalla Toscana, con Firenze che conta 4000 sfrattati, sfilano delegati della FIAT e del Nuovo Equino.

Ed ecco la Sardegna con i lavoratori chimici della SAIAS, di Ottana, della miniera della SIB di Porto Torres e i minatori del Sulcis. La Sicilia, colpita da 10 mila sfratti e 15.000 disdette. Si notano i cartelli di Messina: «Da 70 anni la tragedia del terremoto, da 30 gli sfratti e la carenza di case».

Ancora la Puglia. A Bari 7000 sfratti e 2300 alloggi vuoti. Brindisi è presente anche in assemblee dei denunciati 2000 sfratti. Contro tutto questo manifestano i chimici della Montedison, della Sartori e i metalmeccanici della IAM mentre con Taranto ci sono i lavoratori dell'Alisider e della Dalmine.

Sfilano poi i senzatetto, i minacciati di sfratto, gli inquilini di Frosinone, di Latina, di Viterbo, di Rieti, di Civitavecchia, di Tivoli, di Guidonia e dei Castelli romani. Dalla capitale folte le rappresentanze del Flaminio (molti gli inquilini che ri-

## Un'intera città «sotto sfratto»

La situazione della capitale ha descritto il sindaco, compagno Luigi Petroselli: 5.000 sfratti già esecutivi, 15.000 lo saranno entro il 1980. Complessivamente sono 80.000 persone. Praticamente, una città intera coinvolta da questo problema gravissimo. Ed è guardando a questa realtà che si battono con più forza il risultato del blocco degli sfratti.

Tuttavia — ha affermato Petroselli — non possiamo ritenere che i 1000 miliardi per la costruzione di nuove case e i 400 desviati all'acquisto possono costituire la soluzione

del problema. Tanto meno il ministro Andreatta può seriamente ritenere come accaduto a Bologna) che con questi provvedimenti, i Comuni abbiano nelle loro mani la possibilità di fronteggiare che e nelle case malusate, degli occupanti (360 famiglie) del Palazzo Calderini ancora senza contratto, del fuorisede della Magliana, dei quartieri dormitorio di Centocelle e dell'Appio-Tuscolano, del centro storico ed anche tanti artigiani e commercianti.

Conseguire l'obiettivo di dare una casa a fitto equo per chi non ha altre alternative e garantire il risparmio e gli investimenti — ha sottolineato Petroselli — è possibile solo affrontando, con coerenza e risorse il problema, come questione che riguarda ormai tutta la collettività nazionale.

Il segretario della FLC, Girotti aveva in precedenza criticato le misure del governo, mentre il segretario del SUNIA, Bartacci, concludendo la manifestazione ha denunciato la irresponsabile tendenza del governo a scaricare sui Comuni le incapacità e i ritardi nella politica della casa.

Claudio Notari

Il palazzinaro responsabile dell'incidente che costò la vita a un edile

# Armellini condannato a 2 anni per la morte di un operaio

Cesare Ciombe, manovale, cadde da un'impalcatura sette anni fa - Un anno e sei mesi all'assistente ai lavori del cantiere - Inadeguate le misure di sicurezza

Renato Armellini è stato condannato a due anni di reclusione per «concorso in omicidio colposo», insieme a lui è stato riconosciuto colpevole e condannato a un anno e sei mesi, Venanzio Palletini, assistente ai lavori del cantiere.

A sette anni dalla morte di un operaio, precipitato da un'impalcatura senza misure di sicurezza, la lentissima macchina della giustizia ha raggiunto il «palazzinaro». Ma solo per il breve tempo occorso per pronunciare la sentenza, perché la galera, anche questa volta, il costruttore non l'ha neppure vista. È rimasto libero come è sempre stato, ha avuto subito la libertà provvisoria. Si avverte l'Armelini delle miti pene inflitte per gli «omicidi bianchi», in base all'aberrante concetto che la morte di un operaio «costa» meno, e «conta» meno, di quella di un uomo. Che la morte inflitta indirettamente per guadagno denaro sia meno grave di quella provocata con la pistola in pugno.

Cesare Ciombe, così si chiamava il manovale piombato al suolo in uno dei tanti cantieri illegali del costruttore, aveva 57 anni quando morì. Stava salendo lungo una scala, quando perse l'equilibrio e cadde a capofitto. Intuiti i soccorsi e le cure al San Camillo. E la legge del dentro si strinse subito attorno al costruttore. Dai registri dell'ospedale fu fatta



sparire la «notizia» della morte dell'operaio, i carabinieri rispondevano con un laconico «non so» a chi chiedeva informazioni. La tragedia si seppe il giorno dopo, quando la denunciò un sindacato.

Armellini non era nuovo a simili «omicidi bianchi». Nel '67 un altro manovale, padre di quattro figli, aveva lasciato la pelle in un altro cantiere fuorilegge. Anche per quell'infrazione a lui se l'era cavata con una mitissima sentenza.

Del resto la giustizia ha sempre avuto un occhio di riguardo per questo protagonista degli anni selvaggi della speculazione edilizia, tanto che gli infanti illeciti, le truffe, i fallimenti, la girandola di società fasulle, le evasioni fiscali, i palazzi fuorilegge sono diventati prassi comune in una carriera che non sembra mai doversi concludere dietro le sbarre.

Le manette, Armellini, in realtà, le ha conosciute per ben tre volte: nel '77 per bancarotta, nel '78 per truffa, nel

'79 per uno scandalo a Pomeziana. Ma solo per qualche giorno ha dimorato in cella. Soppressioni di pena, libertà provvisoria sono arrivate per lui con la celerità che sempre accompagna le «disavventure» giudiziarie di questi personaggi. Tanto che chiamarle «disavventure» sembra quasi un controsenso.

Da via Mantegna a Pomeziana, dagli «omicidi bianchi» alle società fantasmi, la storia di Armellini è strettamente intrecciata al «sacco di Roma», alle complicità di un partito come la DC che ha «stato» in città, invece di mettersi a disposizione delle sue esigenze. Ma a un certo punto la ruota ha cominciato a muovere la sua corsa. A un certo punto la lotta democratica ha imposto altre scelte, e per Armellini sono cominciate quelle che lui chiama le «persecuzioni». La famosa demolizione (poi interrotta) di viale Caravaggio, la multa di sette miliardi, (mai pagata), persino una trasmissione televisiva per illustrare la sua «resistibile ascesa» nell'impero edilizio romano.

Malgrado tutto, però, resta libero, fuori di galera. Anche quando gli anni di prigione gli fioccano sulla testa lui continua a vivere a intralazzare nella splendida villa al FEUR. E pensare che migliaia di giovani languono in cella mesi e mesi per qualche grammo di hashish in tasca.

Consegnata ieri dalla Provincia la nuova sede al liceo scientifico «Goethe»

# Per il «Tata Giovanni» vittoria degli studenti

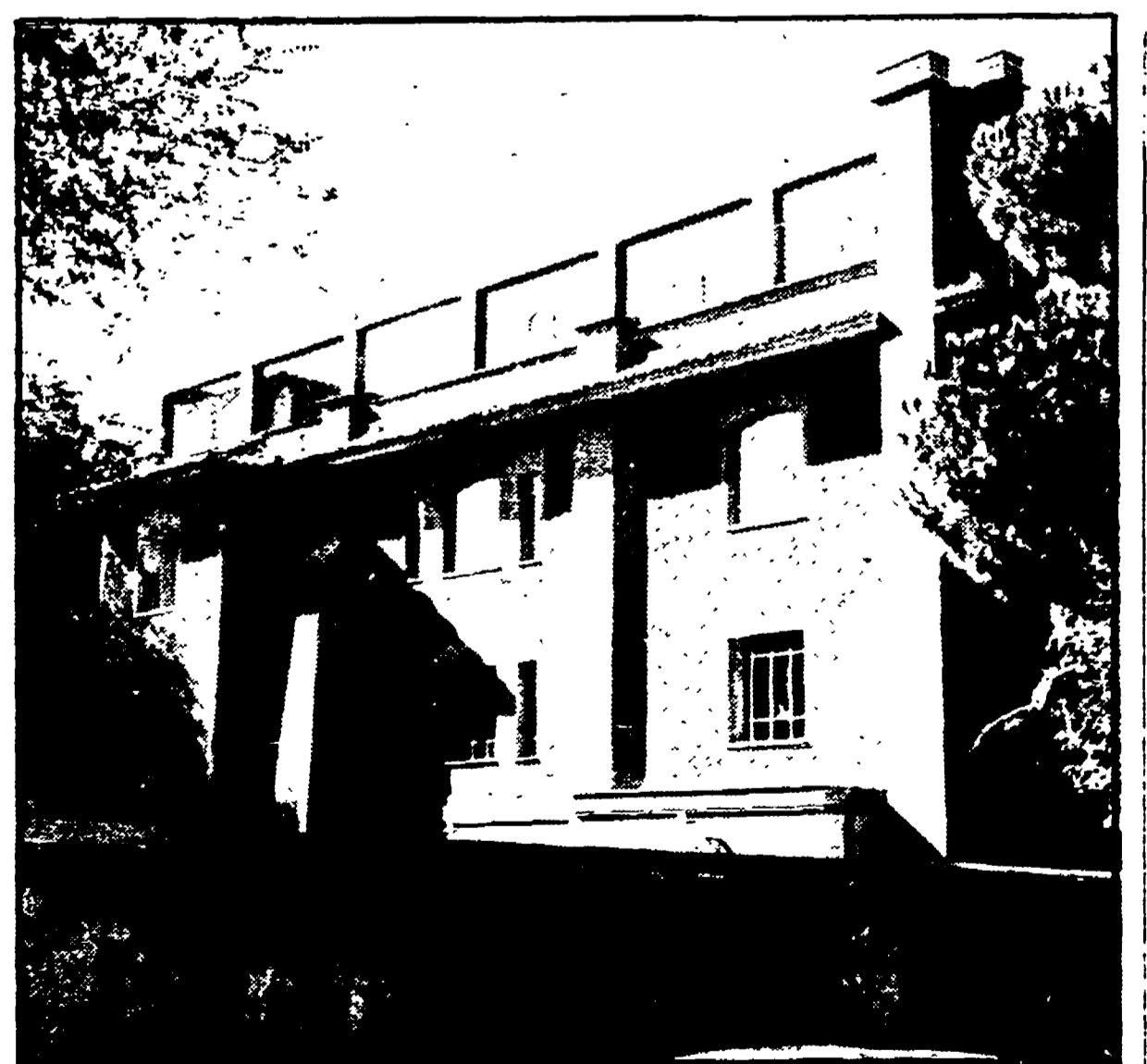
La Montessori di via Livenza prosegue la sua battaglia col Provveditorato - Per domani un corteo

Wilfredo Vitalone, quale presidente del comitato controllo sugli Enti locali, ce l'ha messa tutta perché gli studenti del liceo scientifico «Goethe» continuassero a fare i doppi turni, ma, dopo che il notevole de a maggio è stato costretto a lasciare la sua poltrona sotto la pressione di un forte movimento di lotta dei partiti democratici, ma anche degli studenti e dei genitori, la situazione si è sbloccata: da ieri mattina il «Goethe» ha occupato la sua nuova sede: il «Tata Giovanni» (via di Porta Ardeatina).

La «conquista» di questo edificio, di proprietà di un ente disciolto, è stata una vera e propria espugnazione da parte dell'Amministrazione provinciale che per anni ha lottato contro i blocchi opposti, alle debite della Provincia, da Vitalone, il quale non trovava in esse «l'urgenza, la convenienza e le circostanze eccezionali che potessero giustificare l'utilizzazione del «Tata Giovanni».

Intanto l'edificio restava vuoto e i ragazzi del «Goethe» continuavano a fare i doppi turni. Finalmente, da domani, gli studenti del liceo scientifico potranno disporre di ventidue classi, di laboratori, uffici, attrezzature sportive all'aperto, dopo i lavori di ristrutturazione e consolidamento che sono costati alla Provincia 742 milioni.

Ieri, studenti e genitori, alla presenza del vicepresidente dell'assessorato della Provincia, dell'assessore al patrimonio Tilo Forretti e del provveditore agli studi, hanno festeggiato la fine di una battaglia partecipata e sofferta. La vecchia sede del «Goethe» (via S. Messio), dopo i necessari lavori di ristrutturazione, sarà d'ora in uso al Comune che intende smantellarla per una scuola media.



L'edificio del «Tata Giovanni»

allo stato attuale, dispone di dodici aule per 1500 iscritti. In un'assemblea tenutasi venerdì scorso, che ha visto una partecipazione imponente di studenti e insegnanti, sono scelti dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria e delle forze politiche, si è deciso di indire, per domani, una manifestazione pubblica con un corteo che si recherà sotto il provveditorato. Una delegazione della scuola di cui faranno parte anche rappresentanti sindacali e politici e degli Enti locali chiederà esplicitamente alla professoressa Leccaldano di trovare una soluzione organica e definitiva all'annoso problema dell'edilizia scolastica che dovrebbe essere comunque affrontato

dal provveditore programmaticamente e in collaborazione con gli Enti locali e gli organi collegiali. Per poter iniziare le lezioni la scuola «Montessori» ha bisogno di rientrare immediatamente in possesso delle sette aule, di cui disponeva fino all'anno scorso, in via Puglia, occupate dalla scuola elementare «Regina Elena» (quest'ultima rifiuta l'ingresso perfino al personale non insegnante che dovrebbe effettuare lavori di pulizia e manutenzione del materiale di proprietà della scuola magistrale); assegnazione delle 10 aule promesse in via Mariani (Monte Mario). In mancanza di precise assicurazioni in merito le studentesse manterranno lo stato di agitazione.

Un altro caso di violazione del diritto allo studio avviene alla «Vittorio Veneto» nella V Circoscrizione, dove manca il personale insegnante per carenze, ancora una volta, del provveditorato. Si deve a questo punto rilevare che gli studenti sono pronti a studiare (tanto che si battono appassionatamente per questo), ma che gli organi competenti, ancora una volta il provveditorato (che si trova sempre al centro delle denunce di inefficienza e disfunzione che ci pervengono), non assicurano le possibilità reali per farlo, mancando una organica programmazione e assegnazione degli spazi, che vengono repressi casualmente volta per volta, e una tempestiva nomina degli insegnanti.

## Chiuso il tempio di Giano lesionato dal terremoto

Il tempio di Giano, al foro Oltorio, è stato chiuso al pubblico per la caduta di un frammento marmoreo, provocato probabilmente, dal terremoto di alcune settimane fa. Lo ha deciso il comandante dei vigili del fuoco Elvino Pastorelli dopo un sopralluogo compiuto in collaborazione con la soprintendenza archeologica e con la X ripartizione del Comune. Nel corso dell'ispezione è stato, infatti, rilevato che il monumento presenta uno «stato di faticanza negli oggetti in marmo» e che si è verificata, nei giorni scorsi la caduta di un frammento dalla volta a botte prospiciente il Palatino, causata dalla scossa di terremoto che alcune settimane fa ha investito la città.

Il tempio di Giano, collocato nel foro Oltorio, tra le pedicelle del Campidoglio, il teatro Marcello, il Tevere e l'ex Porto Tiberinus (dove ora c'è l'Anagrafe), fu costruito da Caio Duilio durante la prima guerra punica e fu poi restaurato da Tiberio nel 17 d.C. E (o meglio era) il meglio conservato dei fori Oltorio.

## PROVINCIA: 5 MILIARDI IN 3 ANNI PER I RESTAURI

La Provincia ha stanziato 5 miliardi per un piano triennale di restauro dei monumenti. Già ieri è stata appaltata una prima «tranche» di lavori: saranno rimessi a nuovo i Santuari superiore e inferiore che fanno parte del tempio della dea Fortuna Primigenia, a Paestrina, la porta Borghese ad Ardea e la mensa ponderaria di Tivoli.

5<sup>a</sup> mostra del mobile e dell'arredamento

Fiera di Roma 26 ottobre - 4 novembre 1979  
Orario: feriali 15-22 Sabato e festivi 10-22

Manifestazioni culturali:  
Sculpture di Elio Roccamonte  
Fotografie di Tano Citeroni  
Sezione informativa degli Istituti Statali d'Arte  
Allestimenti floreali della Coop.  
Florovivaistica del Lazio

MOACASA

PEUGEOT 104

COLOMBI GOMME

Sondrio s.a.s.

ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 250.401  
GUIDONIA - V. per S. Angelo  
Tel. 407742  
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71  
Tel. 6150226

RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI  
E CONVERGENZA AUTOCARRI

FORNITURE COMPLETE  
DI PNEUMATICI  
NUOVI E RICOSTRUITI

CONTROLLO AVANTRENO  
CONVERGENZA

Una ditta di fiducia che offre sicurezza!!!

telemercato

radio - tv - elettrodomestici - cine foto

ORA A 36 RATE  
ANCHE SENZA ANTICIPO  
ANCHE SENZA CAMBIALI

TV color - Alta fedeltà - Videoregistratori  
- Cine foto - Frigoriferi - Cucine - Lavatrici  
- Lavastoviglie - Tutti gli elettrodomestici

9% anno

esempio: acquistando merce per L. 100.000  
si rimborsano L. 108.800 in dodici mesi  
SABATO POMERIGGIO APERTO

C.so V. Emanuele, 219/221 (fronte SIP)